

## ASSOCIAZIONE

se tutti i giorni, e soprattutto le  
feste anche civili.  
Associazione per tutta Italia lire  
all'anno, lire 16 per un semestre  
e 8 per un trimestre; per gli  
atti esteri da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
retirato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 14 LUGLIO

L'ultimo discorso pronunciato da Beust nel seno della Delegazione austriaca relativamente agli armamenti dell'Austria rivelò nel cancelliere austriaco delle preoccupazioni che non si potrebbe trascurare di notare, per quanto esse possano riferirsi ad un avvenire non tanto vicino. È opinione generalmente divisa che Beust, più che di ogni altra potenza, si preoccupi delle tendenze che si accolgono a Pietroburgo, o che là, più che altrove, ravvisi per l'Austria l'esistenza di qualche pericolo. In tal caso si vede in questo fatto una prova novella di quanto vadano errati coloro che credono esistere una comunanza d'idee fra Thiers e Beust relativamente alla politica da seguirsi all'estero dai due Stati che rappresentano. Difatti molti corrispondenti francesi insistono nell'affermare che il Gabinetto di Versailles voglia coltivare alacremente la simpatia fra la Francia e la Russia, in attesa di un'alleanza che a Versailles si dice molto desiderata. Questo solo fatto basterebbe a provare la disparità di vedute in cui si trovano il cancelliere austriaco e il capo del potere esecutivo francese. Vedremo, dalla risposta che Thiers darà probabilmente domani a Courcelles, se questa disparità di vedute si estenderà anche alla cessata questione del potere temporale, intorno alla quale son note le idee liberali di Beust.

L'esasperazione dei francesi contro i prussiani trova un eco non solo nei giornali esaltati, ma anche nei seri e ponderati come il *Journal des Débats*. Ecco, ad esempio, cosa scrive in esso il signor Lemoine: « Noi non rimproveriamo loro la vittoria ma il sordido abuso che ne hanno fatto. Ci hanno battuti, tanto meglio per essi e tanto peggio per noi. Si facciano pagare e se ne vadano. Ma, con tutti i loro trionfi, non lascieranno nel loro passaggio a traverso la storia, che quel medesimo odio che hanno lasciato in tutti i luoghi ove abbatterono. Essi hanno reso, dobbiamo riconoscerlo, un vero servizio all'umanità, hanno insudiciato l'idea della guerra. Sin dal principio del mondo, la guerra, questa carneficina collettiva, questo assassinio in grande, era associato ad idee nobili, ad idee liriche; essa era sempre cantata dai poeti. I prussiani ne hanno fatto una bottega; essi hanno fatto una spedizione commerciale. Il dénaro è il Vello d'Oro del secolo decimonono. Sarà difficile trovare un poeta per mettere in versi un'intrapresa generale di sgombro. Come un segno poi delle tendenze della pubblica opinione, citiamo la fondazione a Lione d'un giornale che ha preso per titolo: *l'Antiprussia*. »

Un decreto del capo del potere esecutivo francese convoca gli elettori della Senza per domenica 23 luglio assine di eleggere i consiglieri municipali della città di Parigi e dei Comuni dei dipartimenti. È la prima volta da ventitré anni in poi che Parigi è chiamata a nominare da sé i suoi amministratori, non volendosi considerare i membri della Comune come amministratori municipali. Il diritto che la gran città ha reclamato con tanta insistenza e a sì buon diritto

sotto l'impero le è finalmente restituito. I consiglieri da nominare sono ottanta, a ragione di uno per quartiere.

La fusione abortita dei due rami francesi dei Borboni, ha instito nell'istesso senso sugli accordi tentati nei due rami spagnuoli, e si annuncia da Londra che le trattative furono interrotte. In Spagna però, a quanto scrive un corrispondente della *Perseveranza*, la sede in una prossima riunione è tale nei Carlisti, che essi discutono tranquillamente un progetto di Costituzione futura. Come singolarità va osservato l'articolo 9<sup>o</sup>, il quale, scioglie la grande questione sociale con due righe sibilline. « Lo Stato non è obbligato a dar lavoro, ma in Spagna il lavoro non deve mancare all'operaio. » Si converrà che l'enigma è abbastanza inscindibile. L'articolo 6<sup>o</sup> è più esplicito. Esso suona così: « La religione cattolica è indiscutibile. » Alla buon'ora. Però non pare che gli Spagnuoli si adattino a queste riforme retrograde, e, fra mille fatti, basti questo che dal 1<sup>o</sup> gennaio in poi, a Barcellona, vennero convalidati 823 matrimoni civili.

Da Vienna si ha la smentita data, da parte di due membri del Casino cattolico alla notizia recata dal *Tagblatt* sulla gita alla Weilburg stabilita da parte dei clerici. Le rivelazioni del *Tagblatt* hanno, secondo tutte le apparenze, impedita l'esecuzione di un fatto, in cui un arciduca avrebbe rappresentato una parte tanto significativa. I clerici del resto non dormiranno, ma andranno alquanto cauti, avendo esperimentato l'inutilità dei loro sforzi per trascinare nel campo clericale gli operai di Vienna. A Graz gli operai fecero un passo ancora più decisivo; essi si unirono ai liberali della borghesia affini di combattere l'aria della reazione.

I dissidi fra il Sultanò ed i suoi vassalli, lungi dal cessare, sembra vogliano prendere un carattere acuto. La *Turquie*, organo ufficioso del governo ottomano, ha pubblicato un articolo violento contro il Kédive, perché questi malgrado le ammonizioni della gran Porta continua negli armamenti. Il citato giornale non domanda l'immediata destituzione e sostiene che il sovrano ha pieno diritto di pronunciarla, attestando che il Kédive non è vassallo del Sultanò, ma suddito, e l'Egitto non è un paese autonomo come la Romania, ma una provincia dell'impero ottomano.

## IL PROCLAMA DEL CONTE DI CHAMBORD

Riproduciamo dalla *Neue Freie Presse* il seguente bellissimo articolo:

*Franc si io sono in mezzo a voi*: così comincia la proclama assai originale in cui il Conte di Chambord partecipa ai suoi cari compatrioti, i quali non avevano ancora avuto tempo e voglia di occuparsi di lui, che egli ha nuovamente l'intenzione di abbandonarli. Enrico V non aveva potuto resistere al desiderio di rivedere la sua terra natale da lui lasciata dieci anni, e il suo splendido castello della Turena, Desiderio d'altronde comprensibile e lo-

dovole. Chi che invece non si comprende si è perché egli voglia andarsene così presto. In questo non vi è proprio una ragione al mondo. Invero il Conte di Chambord disse di non voler creare alcun nuovo pretesto di agitazioni, ma la è soverchia generosità, mentre l'augusto signore ebba ampia opportunità di vedere dalle ultime elezioni che l'agitazione da lui promessa non ha il menomo significato. Se d'ora in poi la Francia non ha maggiori cause di turbamento di quelle che possono derivarle dall'andirivieni del Conte di Chambord, ella diverrà senza dubbio il più tranquillo e contento paese d'Europa. Se il Conte fosse venuto e partito prima delle elezioni, egli avrebbe almeno salvato le apparenze di essere un pretesto alle agitazioni; ma dopo che egli sa come queste elezioni siano ruscite è un'eccesso d'attenzione o di compitezza il motivare così pomposamente la propria partenza.

Per il corso di parecchi mesi i corischi del partito legittimista in Versailles hanno manifestato una tal sicurezza della vittoria da far credere quasi che i più bei giorni del Marchese di Carabat fossero vicini. La Francia era già divisa, governata, tassata, e resa felice come un dominio della *Maison de France*; la fusione della linea cadetta era proclamata come un atto di necessaria espiazione e sommissione al diritto divino, e l'estirpazione radicale di qualunque velleita rivoluzionaria era preconizzata come il primo e più sacro dovere dei nuovissimi salvatori del trono e dell'altare. Era ormai quasi un delitto e un caso di lesa maestà il pronunziare il nome di repubblica in un'assemblea repubblica; quand'ecco il 2<sup>o</sup> luglio si deve subire lo smacco di soccombere in tutti i circoscrizioni elettorali e di non vedersi riuscire nemmeno un legittimista puro sangue fra 143 deputati alla cui nomina presero parte più di tre quinti della popolazione francese. Keller e il conte d'Harcourt vengono additati come i soli deputati avvicinati al *legittimismo*; ma l'ultramontano Keller fu eletto a Belfort nella sua qualità di Alsaziano, avverso all'annessione, e il d'Harcourt, dopo la sua riuscita, unicamente alla raccomandazione del suo capo e cugino il maresciallo Mac-Mahon, il quale oggi è altrettanto poco legittimista quanto bonapartista. E quindi impallidita assai la stella dell'erede legittimo di casa Borbone il quale, in un modo alquanto incomprensibile, chiama il *diritto monarchico* un *primum* della nazione, e deve ora apprendere con sua vergogna che, se, come egli dice, egli non si separa dalla Francia, la Francia si separa da lui e che se anche la Francia sa che il conte di Chambord le appartiene, ella non vuol saperne di appartenere al conte di Chambord.

Con un arte incredibile il conte di Chambord e i suoi amici, da quando vi fu l'apparenza abbastanza lontana di una eventuale ristorazione della prima linea borbonica, hanno fatto il poter loro per compromettere e danneggiare la loro causa. La campagna del Pretendente fu aperta con un ingenuo manifesto, eco del medio evo, il quale preannunciava ai francesi, come compenso del ritorno della loro antica casa regnante, una guerra con l'Italia, e l'immediato ristabilimento della onnipotenza clericale in Francia. All'infuori dell'alto clero, dei

maci morale, la cui influenza gioverà non poco ad inneggiare i costumi del paese.

Lo Statuto della *Società Pietro Zorutti* è formulato bene. A noi piace specialmente (e ce ne rallegriamo coi compilatori) l'articolo secondo di esso che dice: base fondamentale della Società sono l'amicizia, la concordia, la reciproca simpatia. Difatti, se ogni giorno più nella vita comune sopportansi amari disinganni, e dispetti o sospetti allontanano gli uni dagli altri gli uomini; se le promesse di vivere concordi svaniscono ai primi ed innocenti disperderi su questioni anche futili; se per solito ognuno è portato da falso amor proprio a sparare del prossimo e a diminuirgli la pubblica stima, nella qual co' pa' cadono anco anime miti e generose di galantuomini veri; se tutto ciò avviene con nocimento del civile consorzio, egli è un fatto lo-debole che un gruppo di buontemponi innalzino ora la bandiera dell'amicizia, della concordia, della reciproca simpatia. Bravi; e sia il loro esempio proficuo ed imitato da molti, e da altre Società aventi scopi più seri!

La *Società Pietro Zorutti* ha, come diciamo, uno scopo non difficile a conseguirsi; però lodiamo che nello Statuto si abbiano precise minuziose norme per l'aggregazione de' soci, sui loro diritti e doveri, sulla carica, sulle adunanze ecc. ecc. Un principio d'ordine sta bene in qualsivoglia associazione; quindi se speciali Statuti regolano le Società della *Vita veneziana*, quella del *Buon'umore* di Padova, ed altre (tra cui è da menzionarsi con lode quella Torinese di *Gianandrea*); anche la Società oggi nascente doveva seguire questo metodo.

Essa intanto ha stabilito la sua esistenza per un

## INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina costit. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 24 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incassate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

paladini della stampa ultramontana e dei volontari cattolici di De Charette e Cathelineau non c'è però nessuno in Francia che voglia impegnarsi in una guerra per il trono del Papa, e appunto questa singolare pretesa ha maggiormente contribuito a far sì che le urze anche una minoranza inconciliabile, dessero una scuola completa al conte di Chambord. Poco dopo questo sciagurato manifesto il Chambord ha confessato l'incomprensibile mancanza di tatto d'involgersi il duca di Magenta in una finta d'incenso, allorché il maresciallo condusse lui e il suo trono dentro Parigi, nei carri di bagagli dell'esercito di Versailles. Ognuno capì l'intenzione e ne rise a spese del Principe. Finalmente dopo che la Francia ebbe pronunciato il suo verdetto sugli intrighi dei pretendenti monarchici di ogni colore, il silenzio e la ritirata da non sausto arringo sarebbero stati la sola strategia possibile per un uomo che ha sempre brillato più per suo riserbo che per la sua audacia. Invece è comparso nuovamente un proclama che ha posto gli amici del trono e dell'altare nel massimo imbarazzo, e destò nell'universale una sconfinatailarità.

Assai probabilmente il conte di Chambord si riprometteva ben altro effetto dal suo ultimo elobrato. Forse per riguadagnarsi il cuore del popolo francese egli intendeva far una concessione lasciando cadere nell'ombra e nel silenzio il progettato ristabilimento del potere temporale. Il magnanimo signore sentì inoltre il bisogno di assicurare il popolo inquieto che egli non ha punto l'intenzione d'introdurre nuovamente la decima a favore del clero ed altri diritti feudali, come p. e. il *ius primae noctis*, a favore della nobiltà. Oh come è degno e codesto augusto rampollo d'un'augusta dinastia! Come egli si preoccupa di non rimaner dietro a suoi tempi, e come deve stimarsi felice quel popolo a cui un sovrano, che in forza del diritto divino non avrebbe obbligo alcuno, offre nondimeno di tali guarentigie!

Adenpiro d'questi doveri, credevo alla mia prima di ox' st' uomo e di re. Nessuno dubita che fra le doti del conte di Chambord vi sia anche l'onestà, ed egli è nel suo diritto mettendo in campo la sua onoratezza a malvagie di quegli obblighi che nessuno e la Francia meno di tutti pensa d'imporgli. Ma che cos'ha da fare il Re con questa onoratezza? Re, perché, e di che? Ai di nostri non è re chi vuole e in un momento in cui la disfatta completa dei candidati del proprio partito sfiora a riconoscere la sovranità popolare è assai inopportuno di dire come re in partibus una smentita platonica a questa volontà. La Francia è oggi una repubblica e vuol per ora rimaner tale. Che significa adunque codesto Re? Col' assumere questo titolo, in qual situazione il conte di Chambord mette i suoi partigiani che seggono nell'Assemblea Nazionale di fronte al paese e al potere esecutivo che lo rappresenta? Se il Conte di Chambord rimane nel suo castello col suo titolo di re, Thiers ha il pieno diritto di farlo arrestare e chiamare in giudizio per felonìa contro il presente ordine di cose. Poiché certo il decreto d'esilio non fu annullato perché il profugo venisse in Francia a proclamarsi Re. E, per ultimo, il Conte di Chambord con la sua commedia in che imburrezzi pone i Principi d'Orléans?

scomparirà il brönio, è certe labbra (sicora atteggiate a serietà semi-grottesca per dare ad un'inchione aria d'importanza) s'atteggiarono al sorriso proprio degli uomini dal cuor contento, e della gente senza pretese, che si ricrea, come dice il Giusti, c'è fisco paeano e col gito.

Evviva, dunque, un'altra volta la *Società Pietro Zorutti*. E soggiungiamo essere davvero peccato che certe idee sull'oltre-ombra non siano più di moda. Che se le cene nel regno di Plutone tuttora si dessero con regolarità e col buon gusto descritti dai poeti greci e latini, e le delizie del beato Eliso non fossero oggi tenute una favola, vorremmo evocare l'ombra del Poeta friulano; e certo sulla fronte intelligente dello Zorutti vedremmo brillare la gioia, scorgendo egli tanti bravi giovanotti schierati sotto la sua bandiera. Ma lo spirito dello Zorutti è vivo; e trovasi nello *Strolc furlan* e negli altri suoi versi in vernacolo. Orsù, spetta ai Zorutti di tenere ditta la memoria del Poeta, ricintando le graziose e stolti frivolezze e quelle canzoncine del nostro vernacolo in cui c'è tanta freschezza di vita e di poesia. Bravi giovanotti, da voi aspettiamo un'altra cosa; cioè che taluno di voi (daccchè nel vostro statuto ci parlate anche di accademie letterarie) provveda per la continuazione della *Strolc furlan*, raccolgendo in esso curiosi aneddotini e saggi che forse nelle vostre conversazioni geniali vi verranno spontanee sulle labbra.

Siffatta pubblicazione della *Società Pietro Zorutti* sarebbe molto gradita, e corrisponderebbe al programma della Società stessa.

## APPENDICE

Società Pietro Zorutti in Udine.

Domani, domenica, sarà inaugurata nella città nostra una Società, che assunse il nome dal Poeta vernacolo del Friuli, il cui busto marmoreo adorna l'atrio del Palazzo Bartolini. Una gentile letterina, firmata dal Vice-presidente signor Francesco Doretti, ce ne diede l'annuncio ufficiale.

Or bene, evviva il principio dell'associazione e viviamo il progresso della onesta libertà nella vita dei nostri concittadini!

Noi salutiamo con gioja la Società novella, e le auguriamo lunga, prospera vita. E dev'essere, che gente allegra il *Ciel l'ajuta*; poi lo scopo della *Società Pietro Zorutti* non è di quelli che gravi cure richiedano e pensieri molti per essere raggiunto. Lo scopo è di passarsela giocondamente, di trarre in brigata qualche gita ne' paeselli amenissimi della nostra Provincia, e colà incontrarsi con Società consorelle di altri Distretti; di sedere a modesti banchetti, dove il buon umore e la garbata faccia renderanno più saporite le vivande e più gradito il vino de' nostri colli; di riunirsi, d'inverno, a cene, a festini, a udire un po' di musica o la cicalata di toluno che tra i socii puzzì di letterato... insomma lo scopo è di far guerra alla *masoneria* (morbio attaccaticcio degli ambiziosi, degli invidi e de' colli torti) e di diffondere l'allegria come far-

A che punto siamo con la fusione? Quel Principi avrebbero già nel circolo domestico riconosciuto e unto re il loro augusto cugino? Se ciò non è, essi devono uscire finalmente dall'equivoca oscurità in cui, per quanto pare, essi si aggirano con particolare compiacenza dal primo manifestarsi dei rumori di fusione. Essi devono una spiegazione a sé ed al paese. La luce che sarà portata nella situazione e che riussirà utile a tutti, sarà il maggiore se non l'unico vantaggio del citato proclama.

È comica addirittura la chiusa del manifesto: *Francesi! Enrico V non può abbandonare la bandiera bianca di Enrico IV.* Che senso ha l'allusione ad Enrico IV col quale Enrico V sta tutto al più in un rapporto aritmetico? Luigi XVIII e Carlo X non hanno portato anch'essi la bandiera bianca? O forse Enrico V sente una certa parentela spirituale col cattolico per forza Enrico IV? Che diranno i Gesuiti che non ebbero mai buon sangue col Bearnese, se il loro patrono ed allievo, il Conte di Chambord, vuole agitare nuovamente il vessillo di quello tra i suoi antenati che non era particolarmente tenero della Chiesa e del Papa? E chi sa ch'egli non abbia in serbo anche il penacchio bianco col quale Enrico IV si slanciò, presso Ivry, sulle schiere mercenarie assoldate dal Papa e dai Gesuiti. *Enrico, mi fai orrore! (1) Lascia la bandiera di Enrico IV, la non fa per te. Meglio ti starebbe, te sarebbe de mon père!*

## La Francia

La Gazz. di Colonia pubblica nella sua rivista politica del 6 luglio, il seguente articolo fatto per ispirare delle serie riflessioni:

Oggi è l'anniversario di un giorno memorabile.

È un anno appunto oggi che il duca di Gramont facendo a calci ed a pugni col diritto e la sana ragione apriva dinanzi all'Europa attonita le porte di Giàno ed accendeva i furori della guerra.

Allora la Francia era forte e grande agli occhi dell'universo.

I francesi facili ad inasprirsi quando lo interesse e l'onore del loro paese si trovava compromesso, si credevano in diritto di porre il voto e d'intervenire negli affari interni delle altre nazioni. Ma attualmente?

I furori della guerra hanno finito l'opera loro sanguinosa, ma l'hanno compita sul suolo della Francia.

La guerra ha rovinato le sue fortificazioni, distrutto l'antico suo prestigio e disperse le sue ricchezze.

I popoli vicini respirano come liberati dal peso di una montagna.

L'Italia che il signor Rouher intimoriva quattro anni or sono col suo famoso *jamais*, si è tranquillamente insediata a Roma e non si commuove punto perché l'ambasciatore francese si è astenuto di assistere alla festa del trasporto della capitale, in seguito alle istruzioni di Thiers che vuole accendere una candela al diavolo e l'altra a Sant'Antonio.

Compromessi ed altalena, ecco gli elementi di vita del governo francese. L'avvenire nasconde nel suo seno: il grosso delle questioni non ancora risolte.

In questo momento però la fortuna sembra sorridere al signor Thiers.

Il prodigioso successo del gigantesco imprestito di 2 miliardi ha consolidato la sua posizione.

Il sentimento del presidente dell'Assemblea nazionale era per certo quello di ogni francese allor quando parlava in questi termini:

• Simili risorse provano sufficientemente che la Francia è sempre una grande nazione, e che ripagherà fra breve l'alta posizione che le competterà sempre.

Frattanto il deficit in quest'anno è di 959 milioni per causa della guerra, di cui 556 milioni avendo il carattere di debito permanente, che non potrà essere estinto se non con debiti nuovi, e 400 milioni provenienti da un *déficit* negl'incassi delle contribuzioni, cosa che può accadere nuovamente, e dipende sempre dalle circostanze.

Il piano finanziario del signor Pouyer Quertier solleva critiche assai vive. Il governo avrà da sostenere contro i partigiani del libero scambio una lotta aspra ed è già minacciato di una protesta per parte del commercio lionesco.

È ben vero che la rivista del 29 giugno ha avuto luogo in mezzo all'ordine ed alla calma, e questo è già un favorevole sintomo dello spirito che anima l'armata che ha salvato la civiltà, come disse alla Assemblea il sig. Grévy. Ma questa rivista ha rideato nei francesi la febbre guerriera, e provasi una singolare impressione leggendo i giornali di Parigi, che dicono: • Sia lodato Iddio! Jean Chauvin... non è ancora morto.

Nello stato attuale della Francia, il risultato delle ultime elezioni si può chiamare una vera fortuna per quella nazione.

Questa volta i voti delle provincie hanno un significato diverso e maggiore di quelli della capitale. La maggioranza è repubblicana nella proporzione di 100 a 118.

Due bonapartisti soltanto sono stati eletti a Parigi, e dallo scrutinio uscirono soltanto dodici radicali e dieci conservatori.

Molti dipartimenti che nelle elezioni dell'8 febbraio nominarono deputati conservatori, appoggiano attualmente il governo repubblicano provvisorio. In cinque dipartimenti i radicali ebbero il sopravvento.

Se dobbiamo giudicare dal risultato delle recenti elezioni, Parigi si dimostra piuttosto reazionaria,

poiché ha nominato sedici candidati considerati come monarchici, di cui otto più o meno repubblicani e cinque radicali.

Insomma il sig. Thiers è più solido che mai, purché la destra non ardica di chiedere alla rivoluzione la costituzione della forma di governo di sua predilezione. cosa che temiamo assai.

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

A proposito di giornali cattolici è notevole la cura che essi impiegano nello smentire recisamente le sfavorevoli notizie che circolano intorno alla salute del Pontefice. Al Vaticano si studia ogni mezzo per evitare che ciò che vi si fa, o vi si dice trapieli al di fuori.

Ciò riusciva facile nei palazzi pontifici fino a che Roma non aveva nessuna luce di pubblicità: ma oggi l'assunto più che difficile è impossibile. Si esercita sempre un'attiva vigilanza: in questi ultimi giorni si sono cacciati tre individui uno de' quali per posizione abbastanza notevole, come sospetti di dar notizie, o offrire comunicazioni ai giornali. Si è stabilito uno speciale e rigoroso servizio per le comunicazioni che si vogliono fare ai periodici che difendono la santa causa: ma tutte le precauzioni hanno approdato a poco o nulla.

Così oggi, malgrado la eccessiva stanchezza del Pontefice, lo si è quasi costretto a celebrare la messa. Egli era però straordinariamente abbattuto: e a stento si è condotto fino all'ultima parte del sacro ufficio. Ciò che si notava sul suo volto, era lo splendore degli occhi stranamente diminuito; e un certo errare incerto e confuso della pupilla che pareva indizio di abbassamento o d'indebolimento di facoltà mentali.

Forse la prostrazione generale cui il Pontefice era in preda influiva anco sul suo sguardo: ma i medici non ritengono che per ora possa ristabilirsi in forze, mentre lo stomaco è ribelle al cibo e rigetta l'alimento più scelto e misurato.

Infine, ciò che si raccomanderebbe come assolutamente necessario alla salute del Santo Padre sarebbe l'assoluto riposo, e l'astinenza da qualunque occupazione e preoccupazione. Ma a chi lo circonda preme che egli si mostri; che egli si metta in vista; che riceva; che dia udienza, che parli: ciò si considera come bisogno della religione, come necessità di Stato, e non si transige.

Firenze. Scrivono da Firenze alla Gazzetta Piemontese:

Il Ministero di agricoltura e commercio, sollecito di provvedere, come meglio si possa, alle perturbazioni che possono essere recate al commercio di Francia dalle tendenze protezioniste che ora accennano a prevalere in Francia, sta ricercando quali siano i generi, quali, per non essere protetti dalla tariffa sancita col trattato in vigore, potrebbero essere oggetto di aggravamento dazionario. Però da questi studi già sarebbe risultato che la tariffa del 1863 tutela sufficientemente le produzioni importanti del Regno. Il pericolo di aggravamento non esiste, che per generi d'importanza meno considerevole.

Presso quel dicastero poi si ritiene del tutto insondato il timore che in qualche piazza è stato manifestato, cioè la Francia per provvedere ai nuovi bisogni finanziari fosse per venire meno agli impegni che le sono addossati dai trattati in vigore.

Sarebbe una enormità tale che non la si potrebbe concepire per parte di un Governo regolare e civile.

Il nostro ministro dei lavori pubblici si è preoccupato della voce malevola e scioccia che fu posta in giro dapprincipio dai giornali francesi, e secondo cui certi casi di asfissia sopravvenuti nei primi esperimenti di servizio nella galleria del Cenischio avrebbero resi necessari nuovi studi e cagionato un ritardo nell'apertura di quella linea importantissima.

Certo la cosa non poteva essere creduta in Italia, ma all'estero essa avrebbe potuto produrre sinistra impressione, epperciò fu disposto perché la stessa Società dell'Alta Italia invitasse le Società straniere a smentire quell'assurda affermazione ed a confermare che fra pochi mesi (in ottobre al più tardi) la linea potrà essere aperta al pubblico servizio.

— Sappiamo che nel Ministero dell'Interno si sono fatte altre riduzioni nel numero degli impiegati, tantoché qualche divisione che prima ne contava 36 o 40, si è ridotta gradualmente ad aver un ruolo normale di 15 o 16. Gli impiegati tolti dal Ministero sono stati inviati a riempire i vuoti che esistono nelle amministrazioni provinciali. (Naz.)

## ESTERO

Francia. La smania epistolare del conte di Chambord continua. Il Figaro pubblica un'altra sua lettera. È indirizzata al signor Libman, il quale, sotto la Comune, salvò dalla distruzione la cappella spiatoria di Luigi XVI. È singolarissima. La riportiamo:

Chambord, 3 luglio 1871.

Fui vivamente commosso, o signore, dei sentimenti che mi esprimete nella vostra lettera, e del pensiero tanto francese e tanto cristiano che ve l'ha inspirato. Già conoscevo lo zelo ammirabile ed il coraggio che spiegaste nella crisi terribile che avete testé passato. Sono lieto di potervi io stesso esprimere tutta la mia riconoscenza. Grazie a voi,

la Francia non avrà il dolore di veder sparire, nel turbino rivoluzionario, la cappella consacrata alla memoria del re martire. San Luigi ha colla sua intercessione salvato la Santa Cappella, che sola restò intatta fra le rovine che la circondano. Le proprie del re Luigi XVI avranno ottenuto la conservazione del monumento di via d'Ajou. Voi foste eletto ad strumento della grande opera. Godete di questa ricompensa accordata al vostro patriottismo ed alla vostra fede. Vi rinnovo, o signore, l'assicurazione della mia più sincera gratitudine e della mia affezione.

— Scrivono da Parigi al Corr. di Milano:

La famiglia d'Orléans si tiene in disparte. I suoi componenti vedono da che parte il vento soffia e sperano giungere al trono sfigando di sostenere la Repubblica. Certi fogli officiosi ripetono spesso, come un ritornello, che i discendenti di Luigi Filippo aspirano soltanto ad essere i primi gentiluomini di Francia. Nessuno lor presta fede.

Frattanto la sola contessa di Parigi rimane ancora in Inghilterra. Tutti gli altri suoi parenti sono qui, vanno e vengono dalle provincie alla capitale. Il duca d'Anjou fa conto di passar l'autunno a Chanilly. Un gran numero di giardiniere inglesi sono venuti ad aggiustare il parco. I lavori del castello saranno in breve terminati.

Il signor Thiers, da parte sua, ha proprio l'intenzione d'installarsi al palazzo dell'Eliseo. I lavori di riparazione vengono eseguiti con molta rapidità. Ciò conferma la notizia del prossimo trasferimento del governo qui. Altro sintomo: la gran sala del Corpo legislativo è già in istato di ricevere i rappresentanti della nazione.

Essi discutono, tuttavia, a Versailles, la legge dipartimentale, ossia provinciale. Nell'ultima seduta, i sigg. Waddington e Randot fecero due eccellenti discorsi liberali. L'esistenza della Commissione eletta per via del suffragio universale, è un fatto compiuto. La sinistra seguita ad astenersi dal pigliare parte alla questione. Cosa degna di nota, la legge di decentramento è proposta, discussa, emendata dai rurali.

Sapete che il signor Pouyer-Quertier ha profitato di un intermezzo per far votare un progetto d'imposte su diverse derrate di provenienza estera. Quel progetto colpisce principalmente il caffè, lo zucchero, il cioccolato ed il petrolio. Il prezzo di questi generi, è, da un giorno all'altro, aumentato. Nessuno si lamenta. Però molti pensano che le tasse del ministro delle finanze son troppo gravi.

Si vuole ch'egli ne mediti altre, ne mediti sempre. I bisogni dello Stato sono grandi. Ieri i suoi agenti completarono il pagamento dei primi 500 milioni d'indennità alla Germania. Siffatto pagamento assicura l'evacuazione definitiva dei dipartimenti dell'Eure, della Somma e della Senna Inferiore.

Così le elezioni dei consigli generali si faranno in migliori condizioni e non tarderanno forse molto ad aver luogo. Le elezioni per il consiglio municipale di Parigi sono fissate al 23 corrente.

Molti sperano che all'epoca delle elezioni municipali lo stato d'assedio sarà finito. Ciò è possibile, ma non probabile. Le autorità amministrative seguiranno a rimanere dietro la tela. Le autorità militari tagliano sempre la giustizia con la spada; ciò che non è il miglior modo di dividerla. Le perquisizioni e gli arresti non sono cessati ancora. La polizia cerca i federali col lanternino.

Mi si afferma che duecento deputati, fra cui i generali Trochu, Ducrot e Chanzy, intendono presentare un progetto di legge per la soppressione delle guardie nazionali in tutta la Francia.

Corrà voce che le legazioni del Wurtemberg, del Baden e della Baviera a Parigi saranno sopprese, fra non molto.

Russia. Si ha da buona fonte che prima della partenza del cancelliere dell'Impero, principe Gotschakoff, fu tenuta per ordine dell'imperatore una adunanza, alla quale assistevano i ministri, alcuni consiglieri di stato e altri alti personaggi per deliberare sulle questioni sempre pendenti colla curia romana, e specialmente per esaminare le proposte di conciliazione fatte di recente dal cardinale Antonelli. Fra queste proposte si citano, come le più notevoli, quella che il Papa scioglierebbe dalla scomunica il sinodo della chiesa cattolica russa, e l'altra sul permesso di proclamare il nuovo dogma dell'infallibilità. In questo ultimo caso la curia romana sarebbe pronta non solo a confermare tutti i vescovi nominati dal governo russo durante il conflitto, ma ben anche di esercitare la maggior possibile influenza sul clero cattolico polacco per indurlo ad adempiere i suoi doveri di sudditanza verso il governo russo e ordinargli di persuadere dal pulpito i fedeli a fare lo stesso. Per quanto si può sapere intorno ai risultati di questo consiglio, si dà per certo che le proposte di Antonelli furono ad una immensa maggioranza respinte, e fu invece deciso di mantenersi di fronte alla curia romana nell'attuale riserva fintotché abbia preso maggiore estensione il movimento antinfallibilista, tanto in Germania che in Ungheria e negli altri paesi.

Spagna. Fra le altre dichiarazioni importanti fatte dal sig. García Ruiz in un suo discorso tenuto alle Camere spagnole il giorno 4 corr. si trova la seguente, che togliiamo da una corrispondenza dell'Internazionale da Madrid.

• Per sé, repubblicano, Vittorio Emanuele è e sarà la più pura e la più grande figura del nostro secolo, perché egli ha realizzato il più grande pernicio dei tempi moderni, il sogno di tutti i genii

italiani dopo il quinto secolo, da Boezio a Dante, da Rionzi a Garibaldi, Cavour e Mazzini. Che resta infatti di Napoleone I? Cioè che resta dell'impero di Alessandro: delle rovine. Che cosa lascierà Vittorio Emanuele? L'unità dell'Italia, questo pensiero si secondo non solamente per il bene d'Italia, ma ancora per la libertà dell'Europa.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### Agli Elettori amministrativi del Comune di Udine.

Ripetiamo l'annuncio che domani, domenica, a mezzogiorno ci sarà adunanza per le elezioni nella sala terrena del Palazzo municipale. In essa la Commissione, eletta nell'adunanza di giovedì e composta dei signori avv. Giambattista Billia, dott. Pecile, avv. Missio, dott. Paroniti e dei signori Morgante, Bonini e Jacuzzi, darà il risultato del suo esame sulle liste elettorali e proverà i nomi da discutersi. Invitiamo gli Elettori amministrativi a questa riunione, perché riesca possibile di compilare una lista rispondente alla pubblica opinione e di riuscita probabile.

### Accademia di Udine.

Il socio ordinario, prof. ab. Giuseppe Armellini, nella tornata 9 luglio 1871, tenne lettura: *alcuni rami d'insegnamento delle scuole secondarie di città, e massime delle popolari di campagna.*

Divise il suo lavoro in tre parti di ineguale ampiezza, favellando nella prima dello studio del latino e del greco, nella seconda della grammatica, della morale, della istruzione religiosa quale materia d'insegnamento, nella terza delle scuole rurali.

Il valente nostro socio, tenendo conto delle lotte che oggi si agitano pro e contro lo studio delle due lingue classiche, dice che non sta con coloro che fanno grazia di lasciare il latino nelle scuole, non già più quale un abbigliamento maestoso all'augusta persona d'Italia, ma quale una logora giornata da antiquario o da poeta, ma sta con quelli che lo difendono quale continuazione e nesso dell'antico patrimonio del sapere col moderno. Conferma l'autore il suo asserto con l'autorità di illustri italiani e stranieri, specialmente con uno scritto pubblicato dal prof. Jacopo Pirona nel 1861. Chi non è chiamato agli studi letterari si volga alle scuole tecniche; ma chi ignora le lingue classiche, non spera diventare buono scrittore.

Con eletta erudizione, ed evocando i nomi più illustri nella letteratura d'Italia, il dottor prof. viene provando come la figlia fosse sempre e anco dovessere essere alimentata dal latte della madre. E pure le bellezze divine di questa male possono gustarsi nelle traduzioni, di che, con l'autorità del composito Besenghi, il lettore egregio porge alcuni esempi, tratti da Virgilio. Il nostro socio vivamente confida che si serbi intatta l'eredità degli avi, che la eletta schiera dei giovani friulani non torca il piede dalle orme di quei valenti concittadini che ora e in tempi passati, fino negli estremi lembi d'Italia, a Treste, tennero viva la face delle belle lettere e della civiltà. Con parole di ardente eloquenza, l'Armellini fa eco al Cassetto nostro che, deplorando l'abbandono in che erano lasciati i classici studi, gridava: Anatema alla illusio di quei libri proteiformi che uscirono dalle straniere officine. Gli studi classici sono un ornamento alla vita di ogni persona civile.

L'egregio lettore, però, lungi dal propugnare esclusivamente

N. 420 III.

## Stazione sperimentale agraria.

presso il R. Istituto Tecnico di Udine.

11. Conferenza pubblica. — Il giorno 16 luglio a. c. (domenica) alle ore 11 antimeridiane avrà luogo in una sala del R. Istituto Tecnico la seconda conferenza pubblica, nella quale il Personale tecnico della Stazione agraria prenderà a trattare i due seguenti argomenti:

1. Resultanze dell'analisi chimica delle panele please che si esportano dal Friuli.

2. Considerazioni intorno i sovesci, in specie intorno a quello fatto con fave.

Inoltre saranno presentate nuove opere, o recenti opuscoli concernenti la Chimica agraria e l'Agro-nomia.

Udine, 9 luglio 1871.

Il Direttore  
F. Sestini.

## Lavori di difesa del Torrente

**Tagliamento.** In seguito alle attive pratiche fatte dalla Commissione per la difesa della sponda destra del Torre. Tagliamento della foce del Cosa all'argine di Malafesta, il Ministero dei Lavori Pubblici spediva tasto sul sito, per rilevare i bisogni ed i lavori, l'esimio Ingegner-Ispettore del Consiglio Sup. dei Lavori Pubblici, il sig. cav. Meduna.

Ed avendo il sullodato Ispettore constatato la necessità ed urgenza dei lavori di difesa lungo l'acennata sponda, come lo ebbe a rappresentare la Commissione stessa, il Ministero dei Lavori Pubblici mandava in questi giorni l'ordine di redigere senza indugio i Progetti dettagliati a spese del Governo, per servire di base alla futura esecuzione dei lavori, la quale, in pendenza della classificazione ritardata delle opere idrauliche, dovrebbe pure venir intrapresa a spese dello Stato.

Questo primo utile risultato ottenuto dalla Commissione di due Province associate, servirà alla massima d'incoraggiamento a perseverare attivamente nell'opera tracciata nel suo mandato.

**Società Pietro Zorutti.** Domani domenica alle ore 11 e 1/2 ant. nella sala del Teatro Minerva avrà luogo l'inaugurazione della Società Pietro Zorutti.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani dalla banda del 56° Reggimento in Mercato vecchio.

1. Marcia, M. Toschi.
2. Sinfonia, « Giratda », Gagnone.
3. Terzetto « Finale » Sonnambula, Bellini.
4. Valzer, Gugli.
5. Duetto « Norma », Bellini.
6. Mazurka, Rovere.

**Acque Pudie.** Molti che abbisognano della cura di queste acque, e per malattia, o per impiego, o per altre occupazioni fisse non possono partitarsi da Udine, aspettano con impazienza, che, secondo l'uso degli altri anni, se ne facciano venire giornalmente da Arta; ma fin qui il costoro desiderio è andato vano.

Alcuni poi dicono a questo proposito che il sig. Pellegrini aveva dato parola di farne fare egli stesso una regolare condotta, e che poi, temendo che ciò non fosse a scapito del suo stabilimento di Arta, abbia tirato innanzi senza darsene più pensiero. Non vogliamo credere a queste ciarle che accennerebbero ad un principio di monopolio a danno della povera gente; e speriamo che egli, ed altri, consumera l'impresa di dissestare colle acque pudie anche le persone che per molte ragioni non possono portarsi in Carnia.

A.

## FATTI VARI

**L'onorevole Pietro Manfrin** visitava a questi giorni le principali località del suo Collegio di Pieve di Cadore, e la Provincia di Belluno rendeva conto de' vari discorsi da Lui tenuti ai propri Elettori e delle liete accoglienze che ovunque gli vennero fatte. Ieri anche la *Gazzetta di Venezia* stampava una corrispondenza sulla visita dell'onorevole Manfrin che, abitando sinora a Firenze, volle (come sarebbe dovere d'ogni Deputato) porsi in relazione personale con coloro che gli hanno affidato il prezioso mandato di rappresentante della Nazione, e dar luogo a quello scambio d'idee ch'è tanto utile, affinché il Parlamento e il Governo conoscano il vero stato della pubblica opinione riguardo lo più importanti questioni amministrative. E noi che più volte abbiamo ricordato il nome di questo Deputato veneto, ricordiamo di Lui anche tale fatto lodevole, perchè conferma come Egli bene abbia meritata la fiducia di quegli Elettori, e perchè vorremmo che trovasse imitatori tra i suoi colleghi che rappresentano i Collegi della Venezia.

**Esposizione regionale veneta.** La Commissione esecutiva della Esposizione di agricoltura, industria e belle arti in Vicenza avvisa che col giorno 20 del corr. luglio spira il termine accordato per l'accettazione delle domande di ammissione, compilato sulle formule a stampa. Fa quindi vivo eccitamento per affrettare la presentazione di tali domande, perchè la Commissione possa fornire a tempo i singoli espositori dei documenti necessari per ottenere il ribasso di tariffa nel trasporto degli oggetti sulle ferrovie.

**Il Veltro dell'Allighieri.** Un signore di Milano ci scrive:

Eccovi un'interpretazione, che può essere d'attualità del famoso « Veltro dell'Allighieri »:

infine che il Veltro  
Verrà che la farà morir di doglia  
Di quell'umile Italia già salutare.  
Per cui morirà la vergine Camilla.  
Ercialo, Turno e Niso di ferute.

(INF. CAP. 1.)

V. E. L. T. R. O.  
Vic or us Evaruel Locum Tenet  
Roma Optante.

**Decisione.** Il Consiglio di Stato ha pronunciato il seguente avviso:

Le adunanzze del Consiglio comunale non possono essere tenute fuori del territorio del Comune, né fuori dell'ufficio comunale. Occorrendo ragioni d'ordine pubblico per tutelare la libertà delle deliberazioni comunali, la legge ha determinati i mezzi precisi con cui deve provvedersi a tale oggetto. Fra questi mezzi non va compresa la facoltà al prefetto di autorizzare le sedute fuori del Comune o dell'ufficio comunale.

**Sommeller.** La *Gazz. del Popolo* di Torino reca una dolorosa notizia: la morte dell'illustre G. Sommeller, il collega di Grandis e Gattoni, il perforatore del Cenisio.

Egli muore in mezzo al suo trionfo, aggiunge lo stesso giornale, e come Cavour quando la sua grande opera è fatta, benché non compiuta.

Il monumento di questo uomo insigne è già innalzato: *Alpes errant gloria ejus*.

**Rimedio per il cholera.** — Si parla molto attualmente a Londra del dottor Hutchinson, medico inglese, che afferma di avere scoperto un rimedio infallibile per guarire il colera e che infatti ha salvato un numero assai ragguardevole di ammalati nei quartieri colpiti dall'epidemia.

Il suo rimedio consisterebbe semplicemente nell'applicazione del *Collosum* sull'epigastro combinata col bere una quantità assai forte di rum o di aquavite.

In poche ore degli ammalati, il cui stato sembrava disperato, sarebbero stati risanati.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*: Costantinopoli 14. Il canapo sottomarino da qui ad Odessa sarà presto compiuto.

Il sultano ricevette in udienza particolare di congedo l'abilegato apostolico monsignor Franchi.

Copenaghen 13. Nei circoli di corte corre voce che il re di Danimarca abbia preso l'iniziativa di riavvicinamento alla Prussia.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 14. La Delegazione del Consiglio dell'Impero continuò a discutere il bilancio straordinario della guerra. Relativamente alle fortificazioni di Cracovia, il ministro della guerra fece rilevare ripetutamente la necessità delle medesime, riferendosi in ispecialità all'assedio di Strasburgo. Falkenay propose per questo titolo f. 400,000, e la sua proposta fu approvata. All'incontro l'altra proposta di Falkenay, tendente ad accordare sforzi 300,000 per il forte d'Igmand e Comorn venne respinta. La proposta della Commissione tendente ad accordarne 150,000 venne approvata. Furono approvate le proposte di Falkenay di accordare per ciascuna delle due caserme di fanteria di Cracovia e di Pola f. 200,000 invece di 100,000. Tutti gli altri titoli del bilancio straordinario furono votati sostanzialmente secondo le proposte della Commissione.

— Leggesi nell'*Italia*:

Si annuncia che il Consiglio dei ministri sta per prendere presto una risoluzione definitiva a proposito dei locali che gli impiegati del Governo debbono occupare a Roma. Sinora pare che prevalga l'idea che parecchie delle Amministrazioni centrali dovranno far costruire edifici appositi.

## ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* del 10 contiene:

1. La legge del 6 luglio, con la quale si costituiscono nuovi articoli agli articoli 456, 457, 461, 463 e 464 del Codice penale del 20 novembre 1839, ed all'art. 206 del Codice di procedura penale italiano.

2. Un R. decreto del 28 maggio, col quale è soppressa la scuola d'esercizi cavallereschi esistente nella città di Modena.

3. Un R. decreto del 4. giugno, col quale è autorizzata la Società anonima per azioni nominative con la denominazione di *Banca agricola astigiana*, avente sede in Asti, e ne sono approvati gli statuti, introducendovi alcune modificazioni.

4. Un R. decreto del 1. giugno con il quale è riformato lo statuto della *Banca agricola ipotecaria*, sedente in Napoli.

5. Nomine e promozioni fatte da S. M. il Re nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

6. Disposizioni fatte nel personale delle intendenze di finanza

**La Gazzetta Ufficiale** dell'11 contiene:

1. La legge del 6 luglio concernente la deposizione della salma di Ugo Foscolo nel tempio di Santa Croce in Firenze.

2. La legge del 6 luglio a tenore della quale, il comune di Volongo passa il 1. gennaio 1872 dalla provincia di Brescia a quella di Cremona, ed è aggregato al circondario di Cremona ed al mandamento di Pescaro.

3. Un R. decreto del 28 giugno con il quale, nella città di Spezia è instituita una Direzione provvisoria del genio militare incaricata dei lavori delle fortificazioni a difesa dell'arsenale marittimo.

Tale Direzione sarà denominata *Direzione provvisoria del genio per le fortificazioni di Spezia*, e dipenderà dal comando territoriale dell'Arma in Torino.

4. Un R. decreto del 6 luglio con il quale il comune di Moneglia costituirà d'ora in poi una sezione per il collegio elettorale di Levanto, n. 193, con sede nel capoluogo del Comune stesso.

5. Un R. decreto del 25 giugno con il quale la sede dell'agenzia delle imposte dirette per i mandamenti di Fondi e Gaeta è stabilita in Formia a cominciare dal 1. luglio 1871.

6. Un R. decreto del 25 maggio con il quale sono riformati gli statuti del *Banco commerciale delle Marche*, sedente in Macerata.

7. Nomine e disposizioni nella ufficialità dell'esercito.

**La Gazzetta Ufficiale** del 12 contiene:

1. Un R. decreto del 4. giugno con il quale è approvato il regolamento tecnico per la costruzione e classificazione delle navi in ferro, a vela ed a vapore, proposto dal Registro italiano.

2. Un R. decreto del 4. giugno con il quale è approvato lo statuto del Registro italiano per la classificazione dei bastimenti.

3. Un R. decreto del 20 maggio con il quale a partire dal 1. settembre, la frazione Negrera è staccata dal comune di Corvino ed unita a quella di Pinarolo Po, in provincia di Pavia.

I confini territoriali dei comuni di Corvino e Pinarolo Po sono rispettivamente diminuiti ed accresciuti della porzione di territorio disegnata in color rosso nel piano topografico redatto dall'ingegnere Giovanni Nascimbene, in data 22 aprile 1871, che sarà vidimato dal ministro proponente.

4. Un R. decreto del 20 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Veltellina, provincia di Roma, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

5. Un R. decreto del 20 giugno con il quale i colleghi di *Ma is* dell'isola di Sicilia riconosciuti come enti laicali, e che non hanno il carattere di opera pia, passano sotto la dipendenza del ministero della istruzione pubblica, e saranno governati da una Commissione composta di un presidente e di due consiglieri.

6. Un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 19 giugno, con il quale sono estese anche al direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli le facoltà attualmente esercitata dai direttori delle scuole di medicina veterinaria di Milano e di Torino.

7. Disposizioni fatte nell'ufficietà, dell'esercito nel personale degli impiegati dipendenti dal ministero della marina, in quello dell'Amministrazione delle carceri ed in quello dell'ordine giudiziario.

8. L'elenco degli atti di morte pervenuti dall'estero nel mese di maggio al ministero degli affari esteri, e da questo rimessi al ministero di grazia e giustizia, per la prescritta trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

9. Un decreto del ministro delle finanze in data del 9. luglio, a tenore del quale, senza che vi sia d'uso di veruna speciale formalità, i beni costituenti la dotazione dei benefici, e le cappellanie di patronato regio, soppressi, s'intendono rispettivamente rivendicati e svincolati a favore del demanio ai termini degli articoli 2 e 3 della legge 3 luglio 1870, n. 5723;

A cura degli uffizi demaniali sarà tosto proceduto alla liquidazione degli assegni dovuti agli avari diritti ai termini degli articoli 2, 3, 4 e 5 della suddetta legge 3 luglio 1870.

## DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 15 Luglio 1871.

**Parigi**, 13. Assicurasi che Courcelles interpellera Thiers sabbato sulla questione del potere temporale.

**Londra**, 13. Lo sconto è ridotto al due.

**Parigi**, 13. Un avviso di Ladmiraute autorizza che i teatri, i caffè, i pubblici stabilimenti restino aperti fino alla mezzanotte.

**Parigi**, 13. Informazioni da Versailles assicurano che l'assemblea non è disposta ad approvare il diritto proposto sulle materie prime. Credesi quindi che il ministro delle finanze cercherà altri mezzi di pareggiare il bilancio.

**Versailles**, 13. Assemblea. Larey risponde circa la difficoltà dei trasporti dice: Le ferrovie hanno ora due nuove incombenze, cioè il ripatrio dei prigionieri e il trasporto in Germania di 50,000 cavalli e di molto materiale da guerra. Dice che la sola Compagnia dell'Est ricondusse 300 mila prigionieri e sog-

giunge che il ripatrio si effettuerà completamente il 20 corrente.

Larey dice che molto materiale ferroviario è distrutto. Però le compagnie trasportino ora come l'anno scorso a quest'epoca. Si spera che le difficoltà si sormontino tuttavia il 20 corr., o che i passi di Favre che reclamo 10,000 vagoni appropriatisi dai Prussiani riusciranno.

Larey incolla di queste sofferenze gli autori della guerra.

**Parigi**, 14. La Banca aumentò l'incasso di 7 milioni, conti particolari 2, diminuzione portafoglio 69, anticipazioni 1, biglietti 59, tesoro 12.

**Roma**, 14. Il Ministro di Russia è arrivato, e visitò Visconti Venosta. Ripartirà fra poco per i bagni di Livorno, e quindi tornerà in Roma a stabilirsi definitivamente.

## ULTIMO DISPACCIO

**Parigi** 14 ore 1 1/2 pom. Delle ripetute esplosioni destano grande emozione. Scorgesi un grande fumo nella direzione di Vincennes. Ignoransi ancora il luogo e i dettagli dell'esplosione.

Dupauloup, riuscì all'Arcivescovato di Parigi.

L'esi partì per Pietroburgo.

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi** 14. Francese 55.70; cupone staccato Italiano 56.95; Ferrovie Lombardo-Veneto 377; Obbligazioni Lombarde-Venete 224.25; Ferrovie Romane 70.25; Obblig. Romane

